

AL FESTIVAL DEL DOCUMENTARIO DI NYON NON MANCANO LE OPERE CHE CI INVITANO A SCOPRIRE MONDI REMOTI

# Il profumo della musica e quello del reale

## Il nuovo film di Georges Gachot sulla cantante brasiliana Maria Bethânia

Dal nostro inviato Antonio Mariotti



**NYON** Georges Gachot si è fatto conoscere a livello internazionale un paio d'anni fa, grazie all'intenso ritratto di Martha Argerich, distribuito anche in Ticino visto lo stretto legame che unisce la grande pianista argentina alla nostra regione, sede del suo conosciuto «festival» musicale. Dopo quelle «conversazioni notturne» non certo facili da carpire, il regista franco-svizzero ci riprova ora con un'altra grande signora della musica, attiva però in un ambito del tutto diverso: la cantante brasiliana Maria Bethânia.

*Musica é perfume*, il suo nuovo lungometraggio presentato in concorso a Visions du Réel, dimostra come Gachot si trovi perfettamente a suo agio in questo ambiente, ciò che gli permette di sfuggire ad innuerevoli trappole legate a un genere del tutto particolare. *Musica é perfume* non è quindi un «film musicale» in senso stretto ma si presenta, al tempo stesso, come il ritratto di un'artista popolarissima ma che non

è mai scesa a compromessi per compiacere il suo pubblico; come un'incursione nel mondo estremamente «stratificato» della canzone brasiliana; e come un documentario sul Brasile di oggi e sulla sua voglia di riscatto che passa anche attraverso la valorizzazione del suo enorme patrimonio culturale. Che canti da sola per conto suo o davanti a migliaia di persone, che parli del suo modo di concepire la musica o dei suoi giochi d'infanzia insieme al fratello Caetano (Veloso), Maria Bethânia illumina letteralmente il film con la sua presenza magnetica ma estremamente naturale. Del resto, per lei la musica è profumo: qualcosa di primario (come il pane), d'immediato, di sensuale, che deve poter essere goduta da tutti. Considera un puro caso che sia lei a portarla agli altri: «la mia voce non è che una scintilla divina scaturita dentro di me». Per chi prova a chiedere a Georges Gachot quale sia il segreto che gli permette di avvicinare e cogliere l'essenza di questi personaggi, la risposta è una



sola: «Amo la loro musica». Come non credergli?

**MONDI LONTANI MA NON REMOTI**

Una delle caratteristiche ricorrenti del cinema del reale è proprio quella di trasportare lo spettatore in un mondo a lui del

tutto sconosciuto senza pretendere di spiegarlo, ma fornendogli quelle possibili chiavi di lettura che gli permettano di tracciare dei parallelismi con situazioni a lui più familiari o più universalmente note, passando così dall'esotismo alla riflessione, dal micro al macro.

Un processo quasi mai facile e per la buona riuscita del quale risulta fondamentale la capacità del cineasta di fare da intermediario tra la vicenda che intende narrare e chi è pronto a riceverla ma forse non possiede sufficienti strumenti per comprenderla. Ciò non signifi-

■ Dopo il ritratto della pianista Martha Argerich, il regista Georges Gachot torna ad occuparsi nuovamente di una signora della musica, concentrandosi questa volta sulla cantante brasiliana Maria Bethânia (nella foto).

ca però asservirsi a un puro e semplice dovere divulgativo rinunciando al proprio punto di vista originale, alla propria cifra creativa. Al contrario, spesso chi meno scende a compromessi rischia di essere maggiormente premiato dall'attenzione del pubblico.

In questi giorni, nell'ambito del concorso internazionale di Visions du Réel 2005 non sono certo mancati i viaggi alla scoperta di realtà più o meno lontane compiuti con mezzi ed intenti molto diversi. Due esempi emergono per scelte e risultati opposti: da una parte *Moskatchka*, opera prima della giovane regista tedesca Annett Schütze interamente girato in uno dei quartieri più poveri di Riga, la capitale lettone; dall'altra *Le anime di Napoli*, esercizio polifonico all'ombra del Vesuvio del regista olandese Vincent Monnikendam. Quest'ultimo moltiplica i punti di vista allo scopo di far passare l'idea – non certo inedita – del chiaro-scuro caravaggesco come metafora della realtà partenopea, ma i suoi continui andirivieri fra nobiltà «bisognosa» di far beneficenza e diseredati alle prese con problemi che non si risolvono certo in questo modo, finisce con il confondere più che con il chiarire. Forse il buon Vincent avrebbe dovuto seguire l'onesto esempio dello scrittore statunitense James Baldwin che, chiamato a scrivere un racconto su Napoli dopo il terremoto del 1980, vi soggiornò a lungo ma alla fine scrisse solo una breve lettera a un giornale per ammettere di non aver capito assolutamente nulla della città.

Annett Schütze compie invece una scelta radicale ma ben più efficace: piazza la cinepresa per le strade e nei cortili di Moskatchka e gira solo piani fissi, forte della fiducia che se si sa attendere qualcosa accadrà. E qualcosa accade: microeventi che ci fanno intuire dinamiche ben più complesse e, nonostante la cupezza e la disperazione prevalenti, il film della coraggiosa regista assume anche dei toni elegiaci. Ogni inquadratura si può infatti studiare nei dettagli come una fotografia e i personaggi ricorrenti che ne emergono acquisiscono una sorprendente familiarità così come i muri scrostati e gli ammassi di rifiuti che paiono la caratteristica più sensibili di questo remoto lembo d'Europa che il cinema del reale può contribuire a renderci più vicino.

PRIMECINEMA DALLE PROFONDITÀ DEGLI OCEANI ALLE COSTE SELVAGGE ALLA SCOPERTA DI UN PATRIMONIO DA PROTEGGERE

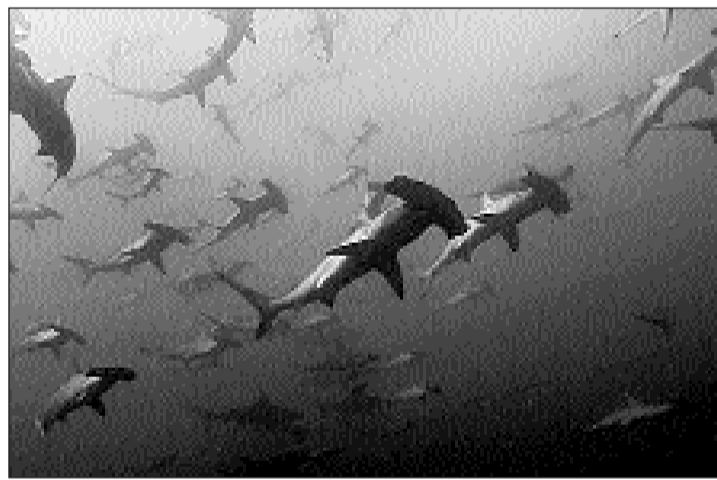
# Come in una grande coreografia marina

## Il documentario naturalistico «Profondo Blu» di Alastair Fothergill ed Andy Byatt

Martina Malacrida

«**V**i portiamo in un mondo che non avete mai visto prima, verso quella che credo sia veramente l'ultima frontiera del nostro pianeta»: questa è la proposta di Alastair Fothergill, regista di *Profondo Blu* insieme ad Andy Byatt, per invitare lo spettatore ad assaporare un film documentario creativo ed intelligente che si pone sulla stessa lunghezza d'onda di opere di altri filmmakers come *Microcosmos* e *Il Popolo Migratore*.

Il filone del documentario naturalistico sta lentamente creandosi una fetta di pubblico di affezionati, sensibili alle tematiche ambientali, ma anche semplici amanti delle belle immagini. La realizzazione di questo film, prodotto dalla BBC Natural History Unit, ha avuto bisogno di cinque anni di riprese, visitando oltre duecento località, con settemila ore di materiale, scendendo a cinquemila metri di profondità per raccogliere immagini inedite. Il tutto ad un costo elevato, attorno ai cinque milioni di dollari. Delfini, albatros, squali, orche, leoni marini, granchi, barriere coralline, balene, orsi polari, pinguini e tante altre specie di animali marini sono immortalate dallo sguardo dell'impercettibile cinepresa durante alcuni attimi significativi della loro vita: i momenti del gioco, la lotta per la sopravvivenza, la morte. Il viaggio si snoda attraverso i cinque continenti, «coast to coast», dalla superficie alle profondità del mare. La descrizione dell'ambiente marino e dei personaggi è paragonabile ad un ballo. Gli animali si muovono, cacciano, si difendono e preparano la «casa» danzando sinuosamente di fronte agli occhi degli spettatori. Tutto è un balletto: dall'orca che insegna i piccoli dell'otaria, agli squali e ai delfini che cacciano branchi di sardine e che si muovono sulle note della colonna sonora, al ballo a ritmo di rumba dei granchi sulla spiaggia, alla danza incessante delle onde che si infrangono sulla spiaggia e sulle



■ Il suggestivo «balletto subacqueo» di un branco di pesci martello.

imponenti scogliere. Gli affreschi visivi sono straordinari e provocano una sensazione di leggiadra oscillazione con-

trappuntata dalla colonna sonora del film, composta da Gorge Fenton (nominato all'Oscar per *Gandhi*, *Grido di libertà* e *Le re-*

lazioni pericolose) ed eseguita dalla prestigiosa Orchestra Filarmonica di Berlino. La musica è il filo conduttore del film: enfatizza i momenti importanti e lega tra loro le differenti «storie».

La componente dinamica delle immagini cinematografiche e i movimenti della telecamera sono stati opportunamente studiati per esaltare la maestosità degli scenari, la potenza della forza della natura e per accompagnarci negli ambienti apparentemente più ostili ma brulicanti di vita, come le profondità buie dell'oceano.

Il punto negativo del film è senza dubbio il commento della voce narrante; superfluo in quanto privo di rilevanza didattica; che toglie la possibilità di abbandona-



narsi completamente allo spettacolo.

L'obiettivo del film risulta comunque raggiunto con molta grazia e sensibilità, perché rende consapevole lo spettatore sia delle meraviglie naturali degli oceani sia dell'importanza della salvaguardia dell'ecosistema marino e riesce a dare il senso concreto ad un patrimonio da custodire e proteggere.

.....  
**«PROFONDO BLU»**  
 Regia di Alastair Fothergill e Andy Byatt.  
 (Gran Bretagna/Germania 2004)  
 Al cinema Corso di Lugano, Forum di Bellinzona, al Cinecentro Rialto di Locarno e alla Multisala Teatro Ciak e Mignon di Mendrisio.

## Fantasma dell'opera in versione originale al cinema Iride

**D**a oggi è il cartellone al cinema Iride del Quartiere Maghetti a Lugano il musical di Joel Schumacher *The Phantom of the Opera*, già uscito nei cinema ticinesi in italiano nel dicembre scorso. Questa volta la pellicola viene presentata nella versione originale inglese (con sottotitoli in francese e tedesco). Di questo celebre musical di Andrew Lloyd Webber sono già state portate sul grande schermo diverse versioni, tra le quali spicca quella di Brian De Palma in chiave rock *Phantom of the Paradise* (1974), ma è la prima volta che viene adattata la versione musicale che ha fatto il giro del mondo. Informazioni su [www.cinemairide.ch](http://www.cinemairide.ch).

FLASH

### D'Onofrio al posto di Bruno Canino

Questa sera alle 20.30 al Cinema Teatro di Chiasso e domani mattina al Conservatorio della Svizzera Italiana a Lugano sono in programma, come già annunciato, due concerti in memoria del compositore Carlo Florindo Semini. Gli organizzatori rendono ora noto che per motivi di salute non si esibirà il pianista Bruno Canino, che verrà sostituito da Alessandro D'Onofrio, il quale si è reso disponibile all'ultimo momento.

### Jazz d'avanguardia con i Q<sup>3</sup> a Manno

Il giovane trio luganese dei Q<sup>3</sup> sarà protagonista domani sera – sabato 23 aprile – alla sala Aragonite di Manno dell'ultimo appuntamento con la rassegna *Divertimanno-Confronti*. I fratel-

li Nolan (alla tromba), Simon (al contrabbasso) e Brian Quinn (alla batteria) propongono esclusivamente composizioni originali, caratterizzate dalla fusione di elementi jazz con ritmiche e sonorità drum'n'bass. Dopo la realizzazione di un mini-album promozionale che ha attirato l'attenzione sul gruppo, l'uscita del primo Cd completo dei Q<sup>3</sup>, che sarà distribuito dall'etichetta Altrisuoni, è prevista per il prossimo settembre. Il concerto inizierà alle ore 20.30. L'entrata è libera.

### Imperial stasera ad Ascona

Dopo i concerti tenuti al Garage Music di Castione e al Living Room di Lugano, appuntamento con gli Imperial questa sera dalle 21 al Monroe Club di Ascona. L'entrata è libera fino alle ore 24.

## Dmitrij Kitajenko dirige l'OSI questa sera al Palacongressi

**U**n ardito confronto tra due «Quinte» è quanto propone il secondo appuntamento di Lugano Festival, questa sera alle ore 20.30 al Palazzo dei Congressi di Lugano.

Guidata dal direttore russo Dmitrij Kitajenko, l'Orchestra della Svizzera italiana proporrà la *Quinta* di Beethoven, che con il suo famoso inizio rappresenta l'emblema stesso della musica sinfonica, e la *Quinta* di Ciaikovskij, una delle più eseguite fra le grandi sinfonie del secondo Ottocento e vertice insieme alla *Patetica*, dell'o-

pera del compositore russo. Nato a San Pietroburgo nel 1940 Dmitrij Kitajenko ha studiato ai Conservatori della sua città e di Mosca, perfezionandosi all'Accademia musicale di Vienna. Dopo essersi aggiudicato il secondo premio nella prima edizione del Concorso Herbert von Karajan di Berlino, ha iniziato la carriera come direttore principale all'Opera Stanislavski di Mosca. Nel suo curriculum figura anche un'importante attività discografica etichette come Teldec, BMG Classics, Chandos e Capriccio.

